



# Nota di orientamento: Afghanistan

Novembre 2021



Gli orientamenti per paese rappresentano la valutazione congiunta della situazione nel paese d'origine svolta dagli Stati membri dell'UE.





Manoscritto completato nell'ottobre 2021.

Né l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) né chiunque agisca in suo nome può essere considerato responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021

PDF ISBN 978-92-9465-729-9 doi: 10.2847/404126 BZ-08-22-042-IT-N

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2021

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte. L'uso o la riproduzione di fotografie o di altro materiale non protetti dal diritto d'autore dell'EASO devono essere autorizzati direttamente dal titolare del diritto d'autore.

La qualità della presente traduzione non è stata verificata dalle autorità nazionali competenti. Qualora la traduzione risultasse non conforme alla terminologia utilizzata a livello nazionale, si prega di contattare [EUAA](#).

Foto di copertina: © iStock/omersukrugoksu



## Nota di orientamento: **Afghanistan**

---

La presente nota di orientamento riassume le conclusioni dell'analisi comune relativa all'Afghanistan e dovrebbe essere letta congiuntamente a essa. La versione integrale del documento «Country Guidance: Afghanistan» («Orientamenti per paese: Afghanistan») è disponibile all'indirizzo <https://www.easo.europa.eu/country-guidance-afghanistan-2021>.

Gli orientamenti per paese rappresentano la valutazione congiunta della situazione nel paese di origine svolta da alti funzionari degli Stati membri dell'Unione europea (UE), conformemente con la vigente legislazione dell'UE e l'attuale giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE).

I presenti orientamenti non esonerano gli Stati membri dall'obbligo di esaminare individualmente, obiettivamente e imparzialmente ciascuna domanda di protezione internazionale. Ogni decisione dovrebbe essere presa sulla base delle circostanze individuali del richiedente e della situazione in Afghanistan al momento della decisione, sulla base di informazioni precise e aggiornate sul paese, ottenute da varie fonti pertinenti (articolo 10 della direttiva sulle procedure d'asilo).

Gli orientamenti forniti nel presente documento non sono esaustivi.

---

# Sommario

|   |           |
|---|-----------|
| Introduzione.....   | 3         |
| Nota di orientamento: Afghanistan .....                                     | 7         |
| <b>Osservazioni generali .....</b>  | <b>8</b>  |
| <b>Responsabili della persecuzione o del danno grave .....</b>              | <b>9</b>  |
| <b>Status di rifugiato: orientamenti su profili particolari .....</b>       | <b>13</b> |
| Osservazioni preliminari .....  | 13        |
| Profili.....  | 14        |
| <b>Protezione sussidiaria .....</b>   | <b>31</b> |
| Articolo 15, lettera a), DQ.....  | 31        |
| Articolo 15, lettera b), DQ.....  | 32        |
| Articolo 15, lettera c), DQ .....   | 34        |
| <b>Soggetti che offrono protezione .....</b>                                | <b>38</b> |
| <b>Alternativa di protezione interna .....</b>                              | <b>40</b> |
| <b>Esclusione.....</b>  | <b>41</b> |
| a. Crimini contro la pace, crimini di guerra, crimini contro l'umanità..... | 42        |
| b. Reato grave (di diritto comune).....                                     | 43        |
| c. Atti contrari ai fini e ai principi delle Nazioni Unite .....            | 43        |
| d. Pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro.....          | 44        |

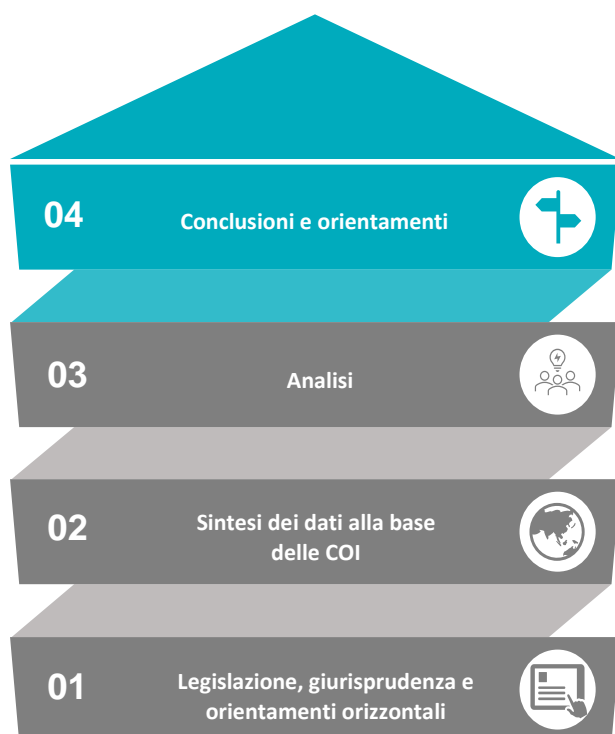
# Introduzione

## Perché sono stati sviluppati gli orientamenti per paese?

Gli orientamenti per paese sono intesi come strumento destinato ai responsabili delle decisioni e delle politiche nel contesto del sistema europeo comune di asilo (CEAS). Sono intesi a fornire sostegno nell'esame delle domande di protezione internazionale presentate da richiedenti afgani e a promuovere la convergenza delle prassi decisionali in tutti gli Stati membri.

Il 21 aprile 2016 il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la creazione di una rete di alti funzionari, con la partecipazione di tutti gli Stati membri e il coordinamento dell'EASO, incaricata di effettuare una valutazione e un'interpretazione congiunte della situazione nei principali paesi d'origine <sup>(1)</sup>. La rete sostiene lo sviluppo di politiche a livello dell'UE basate su informazioni comuni sui paesi d'origine (*country of origin information*, COI), interpretando congiuntamente tali informazioni alla luce delle pertinenti disposizioni dell'acquis in materia di asilo e tenendo conto, ove opportuno, dei contenuti del materiale didattico e delle guide pratiche dell'EASO. L'elaborazione di analisi comuni e note orientative è stata inoltre inclusa quale settore chiave nel nuovo mandato dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo <sup>(2)</sup>.

## Cosa include la nota di orientamento?



La nota di orientamento riassume le **conclusioni** dell'analisi comune in un formato agile e di facile utilizzo, fornendo orientamenti pratici per l'analisi dei singoli casi. È la «sintesi» della versione integrale degli [«Orientamenti per paese: Afghanistan»](#).

La versione integrale del documento [«Orientamenti per paese: Afghanistan»](#) comprende una seconda parte più dettagliata, ossia l'analisi comune. L'analisi comune definisce gli elementi pertinenti conformemente alla legislazione, alla giurisprudenza e agli orientamenti orizzontali, sintetizza la base fattuale rilevante delle COI disponibili e analizza la situazione nel rispettivo paese di origine alla luce degli elementi suddetti.

<sup>(1)</sup> Consiglio dell'Unione europea, risultati della 3461<sup>a</sup> sessione del Consiglio, 21 aprile 2016, 8065/16, disponibile all'indirizzo <http://www.consilium.europa.eu/media/22682/st08065en16.pdf>.

<sup>(2)</sup> Commissione europea, proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010, del 4 maggio 2016, COM/2016/0271 final - 2016/0131 (COD), disponibile all'indirizzo <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52016PC0271>.

## Qual è l'ambito di questo aggiornamento?



L'attuale versione degli orientamenti aggiorna e sostituisce gli «Orientamenti per paese: Afghanistan» (dicembre 2020).

Si tratta di un aggiornamento mirato e incentrato sui cambiamenti significativi nel paese connessi alla presa del potere da parte dei talebani. Benché le informazioni su vari argomenti siano rimaste limitate e/o contraddittorie durante la stesura del presente aggiornamento, si è tentato di fornire un'analisi comune e degli orientamenti nella misura attualmente ritenuta possibile. Occorre tenere presente che le informazioni sul paese di origine cui si riferisce il presente documento si limitano in genere a eventi accaduti fino al 31 agosto 2021. Nel caso in cui siano stati presi in considerazione sviluppi più recenti, ciò viene specificamente indicato nel testo. Si ricorda al lettore di considerare sempre le COI pertinenti, disponibili e aggiornate al momento dell'adozione della decisione.

L'EASO, in collaborazione con gli Stati membri, continuerà a monitorare l'evolversi della situazione nel paese, rivedendo e aggiornando periodicamente i presenti orientamenti.

## I presenti orientamenti sono vincolanti?

Gli orientamenti per paese non sono vincolanti. Tuttavia, gli Stati membri dovrebbero tenerne conto della nota di orientamento, accompagnata dall'analisi comune, quando esaminano le domande di protezione internazionale, ferma restando la loro competenza a decidere in merito alle singole domande.

## Chi ha contribuito alla stesura dei presenti orientamenti per paese?

Il presente documento è il risultato della valutazione congiunta da parte della rete degli orientamenti per paese. L'operato della rete è stato sostenuto da un gruppo di redazione formato da esperti nazionali selezionati e dall'EASO stesso. La Commissione europea e l'UNHCR hanno fornito un valido contributo a tale processo.

La nota di orientamento, accompagnata dall'analisi comune, è stata completata dalla rete degli orientamenti per paese nell'ottobre 2021 e approvata dal consiglio di amministrazione dell'EASO nel novembre 2021.

## Qual è il quadro giuridico applicabile?

Per quanto riguarda il quadro giuridico applicabile, l'analisi comune e la nota di orientamento si basano sulle disposizioni della [Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status di rifugiati](#) <sup>(3)</sup> e

<sup>(3)</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status dei rifugiati del 1951 e Protocollo relativo allo status dei rifugiati del 1967.

della [direttiva qualifiche \(DQ\)](#) <sup>(4)</sup> nonché sulla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE); a seconda dei casi, viene presa in considerazione anche la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU).

### Quali orientamenti sulle condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale vengono presi in considerazione?

Il quadro di orientamento orizzontale applicato in questa analisi si basa principalmente sui seguenti orientamenti generali:



Questi e altri strumenti pratici e orientamenti pertinenti dell'EASO sono disponibili all'indirizzo <https://www.easo.europa.eu/practical-tools>.

Sono state prese in considerazione anche linee guida dell'UNHCR pertinenti e disponibili durante la stesura del presente documento, in particolare le Linee guida dell'UNHCR sull'eleggibilità per la valutazione delle necessità di protezione internazionale dei richiedenti asilo provenienti dall'Afghanistan [[UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Afghanistan](#)] <sup>(5)</sup> <sup>(6)</sup>.

<sup>(4)</sup> Direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta.

<sup>(5)</sup> UNHCR, Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Afghanistan, 30 agosto 2018, HCR/EG/AFG/16/02, documento disponibile all'indirizzo <http://www.refworld.org/docid/570f96564.html>. Cfr. anche UNHCR, Posizione dell'UNHCR sui rimpatri in Afghanistan, agosto 2021, disponibile all'indirizzo <https://www.refworld.org/docid/611a4c5c4.html>.

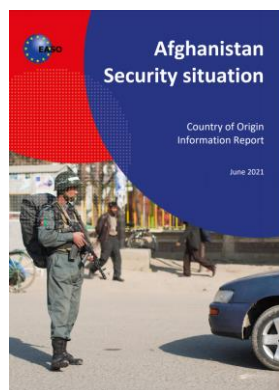
<sup>(6)</sup> Il Manuale e linee guida dell'UNHCR sulle procedure e sui criteri per la determinazione dello status di rifugiato ai sensi della Convenzione del 1951 e del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati, nonché altri orientamenti, documenti di indirizzo e le conclusioni del Comitato esecutivo dell'UNHCR e del Comitato permanente sono disponibili all'indirizzo <https://www.refworld.org/rsd.html>.



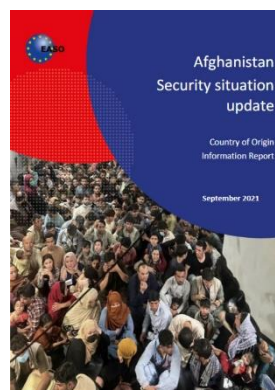
### Quali informazioni sui paesi di origine sono state utilizzate?

I documenti degli orientamenti per paese dell'EASO non dovrebbero essere considerati, utilizzati né citati come fonti COI. Le informazioni qui riportate si basano sulle COI dell'EASO e, in alcuni casi, su altre fonti, come indicato. A differenza degli orientamenti per paese, questi dati rappresentano fonti COI e possono essere citati di conseguenza.

Il presente aggiornamento si basa sulle seguenti COI recenti:



EASO COI report: - Afghanistan, Security situation (Rapporto COI dell'EASO: Afghanistan – Situazione della sicurezza) (giugno 2021)



EASO COI report: - Afghanistan, Security situation update (Rapporto COI dell'EASO: Afghanistan – Aggiornamento della situazione della sicurezza) (settembre 2021)



Per accedere ai rapporti COI: <https://www.easo.europa.eu/information-analysis/country-origin-information/country-reports>.

### In che modo gli orientamenti per paese contribuiscono alla valutazione individuale delle domande di protezione internazionale?

La nota di orientamento e l'analisi comune seguono le fasi della valutazione di una domanda individuale di protezione internazionale. Il presente documento analizza gli elementi pertinenti ai sensi della DQ e fornisce una valutazione generale della situazione nel paese d'origine, insieme alle indicazioni relative alle circostanze personali che dovrebbero essere tenute in considerazione.



Per ulteriori informazioni e per accedere ad altri orientamenti per paese disponibili, cfr. <https://www.easo.europa.eu/country-guidance>

## Nota di orientamento: Afghanistan

La nota di orientamento riassume le conclusioni dell'analisi comune e dovrebbe essere letta congiuntamente a essa.



L'analisi comune è disponibile all'indirizzo <https://www.easo.europa.eu/country-guidance-afghanistan-2021>.

## Osservazioni generali

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

Durante la stesura del presente documento la situazione in Afghanistan è rimasta instabile, rendendo particolarmente ardua qualsiasi valutazione definitiva in merito alle necessità di protezione internazionale. Si possono evidenziare i seguenti elementi:



considerando il breve tempo trascorso da quando i talebani hanno preso il potere, le informazioni sono in genere limitate e/o contraddittorie. Si dovrebbe inoltre tenere conto dei limiti relativi alla comunicazione di notizie attendibili, in quanto è probabile che le notizie dall'Afghanistan o da determinate aree del paese siano sottostimate;



benché il comportamento futuro dei talebani non si possa prevedere chiaramente, i profili presi di mira dai talebani potrebbero essere maggiormente a rischio, se si considera l'aumento delle capacità e del loro controllo territoriale di questo attore;



sebbene la frequenza degli incidenti di sicurezza e il numero di vittime civili siano generalmente diminuiti da quando i talebani hanno preso il potere, il rischio futuro di violenza indiscriminata in ogni parte del paese dovrebbe essere valutato con cautela e basato sulle informazioni più recenti relative alle dinamiche in una determinata area così come nel paese nel suo complesso.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

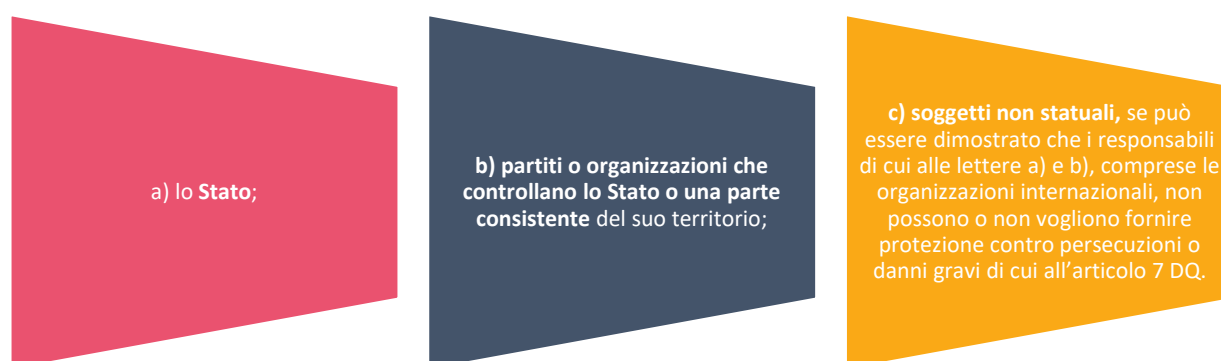
## Responsabili della persecuzione o del danno grave

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

I rischi a cui è esposta in generale la popolazione o una parte della popolazione di un paese di norma non costituiscono di per sé una minaccia individuale da definirsi come danno grave ([considerando 35 DQ](#)). In generale, la persecuzione o il danno grave si devono concretizzare come condotta di un soggetto responsabile ([articolo 6 DQ](#)).

Ai sensi dell'[articolo 6 DQ](#), i responsabili della persecuzione o del danno grave possono essere:

**Figura 1. Responsabili della persecuzione o del danno grave**



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

Questa sezione contiene indicazioni su alcuni dei principali responsabili della persecuzione o del danno grave in Afghanistan. L'elenco non è esaustivo.

- **Talebani:** dopo anni di insurrezione ed essendosi collocati come governo ombra in alcune aree, nell'estate del 2021 i talebani hanno preso il controllo del paese. Il 15 agosto i combattenti talebani sono entrati nella capitale e hanno assunto il comando dei suoi posti di blocco. I capi talebani hanno fatto ingresso nel palazzo presidenziale, hanno affrontato i media il giorno dopo e hanno dichiarato che la guerra era finita. Secondo l'ultimo aggiornamento disponibile del 15 settembre 2021 della mappatura del Long War Journal (LWJ), relativa al controllo dell'Afghanistan da parte dei talebani, 391 distretti si trovavano sotto il controllo dei talebani, il distretto di Chahar Kint nella provincia di Balkh era conteso e 15 distretti nelle province di Panjshir, Baghlan, Paran, Kapisa, Wardak e Takhar erano teatro di guerriglia.

Negli ultimi due decenni, è stato riportato che i talebani hanno compiuto aggressioni deliberate e attacchi indiscriminati nei confronti di civili. I rapporti riferivano di uccisioni mirate ai danni di persone affiliate al governo afgano e di forze straniere, giornalisti, attivisti dei diritti umani, capi religiosi e altre persone. Il meccanismo di giustizia parallelo che i talebani hanno messo in atto si basa su una rigida interpretazione della *sharia*, con conseguenti esecuzioni e altre punizioni ritenute crudeli, inumane e degradanti, comprese le

punizioni corporali. È stato altresì riportato che i talebani ricorrono alla tortura contro i detenuti.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

- **Ex attori statuali e movimenti di resistenza ai talebani:** gli ex attori statuali afgani comprendevano membri delle **forze di sicurezza nazionali afgane** (*Afghan National Security Forces*, ANSF) e altre autorità dei tre poteri dello Stato (esecutivo, legislativo e giudiziario).

Secondo i rapporti, le autorità statali afgane e i loro associati hanno commesso un'ampia gamma di violazioni dei diritti umani. Sono state denunciate esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate, detenzioni arbitrarie, rapimenti, rapine, saccheggi, torture e maltrattamenti. La Polizia nazionale afgana (ANP) è stata inoltre coinvolta in casi di estorsione e crimine organizzato, soprattutto in prossimità delle principali rotte di traffico e contrabbando. Sono stati altresì riportati reclutamento e sfruttamento sessuale di ragazzi (*bacha bazi*) a opera delle forze di sicurezza afgane, in particolare da parte della polizia locale afgana (ALP), nonché di sfruttamento sessuale di ragazze.

Alcuni membri delle **milizie filogovernative** (PGM) combattevano dalla parte del governo contro i talebani e l'ISKP. Queste milizie comprendevano i movimenti insurrezionali nazionali, chiamati anche forze pubbliche insurrezionali sostenute dal governo, un'iniziativa di difesa su base comunitaria, la Strike Force di Kandahar, le guardie di sicurezza afgane di Paktika, le forze di tutela di Khowst e le forze di Shaheein nelle province di Paktya, Paktika e Ghazni. In seguito all'offensiva finale dei talebani nei mesi estivi, queste milizie non hanno resistito alle forze talebane e, in breve tempo, si sono dissolte o si sono unite ai talebani.

Dopo la presa di potere da parte dei talebani, è emerso nel Panjshir un movimento di resistenza chiamato **Fronte di resistenza nazionale (NRF)**. L'NRF è composto da combattenti miliziani e da ex soldati del governo fedeli all'amministrazione precedente e oppositori del regime talebano. Benché l'NRF abbia inizialmente mantenuto il controllo della Valle del Panjshir e stando a quanto riferito abbia risposto agli attacchi talebani, la relativa sacca di resistenza è stata accerchiata, con una presenza significativa di combattenti talebani segnalata nell'area. Nella valutazione aggiornata del 15 settembre, LWJ riteneva che in queste zone fossero in corso attività di guerriglia.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

- **Rete Haqqani:** la rete Haqqani è un gruppo classificato dall'ONU come organizzazione terroristica. Nel febbraio 2021, l'UNAMA operava sotto la leadership talebana, seguendone in gran parte le politiche e le istruzioni. La formazione è stata descritta come «l'arma letale dei talebani».

Si ritiene che durante l'insurrezione la rete Haqqani sia stata responsabile di attentati complessi in alcune zone di Kabul densamente popolate. La rete avrebbe collaborato e

mantenuto stretti contatti con Al Qaeda, nonostante l'accordo con gli USA, e secondo alcuni rapporti avrebbe agito in collaborazione anche con l'ISKP, avendo tra l'altro sferrato alcuni attacchi in occasione dell'inaugurazione presidenziale afghana e un assalto a un tempio sikh a Kabul nel marzo 2020.

Il 7 settembre, quando i talebani hanno proclamato il governo provvisorio, il leader della rete Sirajuddin Haqqani è stato nominato ministro dell'Interno.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

- **Stato islamico nella provincia di Khorasan (ISKP):** l'ISKP è un'organizzazione salafita-jihadista, classificata dall'ONU come terroristica, che ha legami operativi con alcuni gruppi locali. Si ritiene che il gruppo principale nelle province di Konar e Nangarhar disponesse di circa 1 500-2 200 combattenti, mentre gruppi autonomi meno numerosi erano situati nelle province di Badakshan, Kunduz e Sar-e Pul. È stato riportato che una cellula costituita da 450 elementi dell'ISKP è stata sgominata nei pressi di Mazar-e Sharif, nella provincia di Balkh, inducendo a ritenere che l'organizzazione possa essere più forte nell'Afghanistan settentrionale di quanto stimato precedentemente. Sono stati segnalati incidenti anche in altre province, per esempio in quelle di Ghor e Parwan.

L'organizzazione ha inoltre continuato a condurre attentati nei confronti di civili, in particolare contro membri dell'etnia hazara, della minoranza religiosa musulmana sciita e nei confronti dei sikh. La maggioranza delle vittime civili imputabili all'ISKP è dovuta ad «attentati suicidi di massa e a sparatorie sulla folla a Kabul e Jalalabad». Nel 2021 hanno continuato a verificarsi uccisioni mirate; tra le persone assassinate dall'organizzazione figuravano operatori umanitari impegnati in attività di sminamento, operatrici dei media e donne medico. L'organizzazione ha confermato la sua capacità di commettere attentati terroristici a Kabul e in altre grandi città, rivendicando l'attentato all'aeroporto internazionale di Kabul del 26 agosto 2021, in cui sono rimaste uccise più di 170 persone.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

- **Al Qaeda:** Al Qaeda è un'organizzazione jihadista salafita transnazionale ed estremista, classificata dall'ONU come terroristica. Alcune fonti sostengono che abbia mantenuto una presenza limitata in Afghanistan, svolgendo le sue attività per lo più sotto l'egida di altri gruppi armati, in particolare dei talebani. A metà del 2021, secondo alcune fonti, i talebani e Al Qaeda sono rimasti strettamente allineati e non hanno manifestato alcun segnale di una possibile rottura dei loro legami, nonostante le aspettative create dall'accordo di Doha. Inoltre, è stato riferito che una parte significativa della leadership di Al Qaeda si è insediata nella regione di confine tra Afghanistan e Pakistan.

Secondo l'UNAMA, Al Qaeda si è impegnata principalmente nella fornitura di addestramento, comprendente armi ed esplosivi, e nel ruolo di guida, oltre a essere coinvolta – come è stato segnalato – nelle discussioni interne dei talebani sul rapporto del

movimento con altre entità jihadiste. L'organizzazione ha inoltre rivendicato una serie di attentati in Afghanistan che hanno causato vittime nelle file dell'ANSF.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

- In Afghanistan operano **alcuni combattenti ed elementi antigovernativi terroristici stranieri**. I gruppi principali situati nelle province orientali di Konar, Nangarhar e Nurestan includevano **Tehrik-e Taliban Pakistan** (comprendente alcune organizzazioni composte da schegge impazzite), **Jaish-e Momammed** e **Lashkar-e Tayyiba**, che operano sotto l'egida dei talebani afgani e hanno commesso omicidi mirati contro funzionari governativi e altre persone. Esistono inoltre diversi gruppi stranieri di terroristi e di militanti uiguri e dell'Asia centrale, con combattenti di etnia uzbeka, tagika e turkmena che rappresenterebbero una minaccia rilevante nelle zone settentrionali dell'Afghanistan, come il **movimento islamico del Turkestan orientale**, il **movimento islamico dell'Uzbekistan** (noto anche come Jundullah), **Jamaat Ansarullah Tajikistan**, **Lashkar-e Islam** e il **gruppo salafita**.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

- In situazioni specifiche, **altri soggetti non statuali responsabili** della persecuzione o del danno grave potrebbero includere clan, tribù, persone potenti (a livello locale), la famiglia (per esempio nel caso di persone LGBTIQ, violenza «d'onore») o bande criminali (per esempio nel caso di rapimenti a scopo di riscatto), ecc.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## Status di rifugiato: orientamenti su profili particolari

### Osservazioni preliminari

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

Tutti gli elementi della definizione di rifugiato ai sensi della direttiva qualifiche DQ devono essere soddisfatti per il riconoscimento della qualifica di rifugiato al richiedente.



#### Articolo 2, lettera d), DQ Definizioni

«Rifugiato»: cittadino di un paese terzo il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale, si trova fuori dal paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di detto paese, oppure apolide che si trova fuori dal paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale per le stesse ragioni succitate e non può o, a causa di siffatto timore, non vuole farvi ritorno, e al quale non si applica l'articolo 12 [esclusione];

L'[articolo 9 DQ](#) descrive come deve essere valutata la «persecuzione».

L'[articolo 10 DQ](#) fornisce ulteriori chiarimenti sui diversi motivi di persecuzione (razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale). È opportuno stabilire un collegamento (nesso) tra tali motivi e la persecuzione o l'assenza di protezione affinché il richiedente possa beneficiare dello status di rifugiato.

Di seguito figurano orientamenti su profili specifici dei richiedenti, in base alle loro caratteristiche personali o all'appartenenza a un determinato gruppo (ad esempio politico, etnico, religioso).

Per ogni domanda deve essere svolta una valutazione individuale, che dovrebbe tenere conto delle circostanze individuali del richiedente e delle informazioni pertinenti sul paese d'origine. I fattori da prendere in considerazione in questa valutazione possono includere, ad esempio:

- luogo d'origine del richiedente, presenza del potenziale responsabile della persecuzione e relativa capacità di colpire la persona interessata;
- natura delle azioni del richiedente (indipendentemente dal fatto che siano o meno percepite negativamente e/o che le persone coinvolte in tali azioni siano o meno considerate come un bersaglio prioritario dal responsabile della persecuzione);
- visibilità del richiedente (ossia la probabilità che il richiedente sia noto al potenziale responsabile della persecuzione o possa essere identificato). Occorre tuttavia rilevare che non è necessario che il richiedente sia identificato in modo specifico dal responsabile della persecuzione, fintantoché il suo timore di persecuzione è fondato;
- risorse a disposizione del richiedente per evitare persecuzioni (ad esempio, un legame con persone potenti);
- ecc.



Il fatto che un richiedente abbia già subito persecuzioni o minacce dirette di siffatte persecuzioni rappresenta un serio indizio del fondato timore del richiedente, a meno che non vi siano validi motivi per ritenere che tali persecuzioni non si ripeteranno ([articolo 4, paragrafo 4, DQ](#)).



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## Profili

Questa sezione fa riferimento ad alcuni profili di richiedenti afghani, individuati tra i casi degli Stati membri dell'UE, e fornisce conclusioni generali sui profili e sugli orientamenti relativi a circostanze ulteriori di cui tener conto nella valutazione individuale. Alcuni profili sono ulteriormente suddivisi in sotto-profili, con conclusioni differenti per quanto riguarda l'analisi del rischio e/o il nesso con un motivo di persecuzione. Per facilitare la consultazione vengono sempre riportati il numero corrispondente del profilo e un link alla rispettiva sezione nell'analisi comune.

Le conclusioni relative a ciascun profilo non dovrebbero pregiudicare la valutazione della credibilità delle affermazioni del richiedente.



Nella lettura della tabella seguente, occorre tenere presente quanto segue:

- un singolo richiedente potrebbe rientrare in **più di uno dei profili** di cui alla presente nota di orientamento. Le necessità di protezione associate a tutte queste circostanze dovrebbero essere esaminate in modo approfondito;
- i paragrafi dell'**analisi del rischio** vertono sul livello di rischio e su alcune delle circostanze rilevanti che incidono sui rischi. Ulteriori orientamenti in merito alla qualificazione degli atti come persecutori sono disponibili nelle rispettive sezioni dell'analisi comune;
- la tabella che segue riassume le conclusioni relative ai diversi profili e sotto-profili e mira a fornire uno strumento pratico per i funzionari esaminatori. Se da un lato figurano esempi relativi ai sotto-profili a rischio differenziato e alle circostanze che potrebbero aumentare o ridurre tale rischio, va considerato che tali **esempi non sono esaustivi** e devono essere presi in considerazione alla luce di tutte le circostanze del singolo caso;
- **le persone che in passato appartenevano a un determinato profilo o i familiari** di una persona che rientra in un determinato profilo possono avere necessità di protezione simili a quelle delineate per il rispettivo profilo. Questo aspetto non è esplicitamente menzionato nella tabella che segue, ma dovrebbe essere preso in considerazione nella valutazione individuale;

- i paragrafi relativi al **nesso potenziale** indicano un possibile collegamento con i motivi di persecuzione a norma dell'[articolo 10 DQ](#). Le sezioni dell'analisi comune forniscono ulteriori orientamenti in merito alla possibilità che un nesso possa essere legato o sia molto probabilmente legato ad un motivo di persecuzione, a seconda delle circostanze individuali del caso;
- per alcuni profili potrebbe inoltre esistere un collegamento tra l'**assenza di protezione** dalla persecuzione e uno o più motivi ai sensi dell'[articolo 10 DQ](#) ([articolo 9, paragrafo 3, DQ](#)).

## 2.1 Persone affiliate al precedente governo afgano

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** le informazioni contraddittorie e limitate riguardanti le politiche e la strategia che i talebani intendono perseguire rendono ardua una valutazione del rischio futuro per le persone con questo profilo, sulla base delle informazioni attualmente disponibili. Tuttavia, la valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto dell'aumento della presenza dei talebani e della loro capacità di colpire determinate persone dopo aver preso il controllo del paese.

In base alla precedente persecuzione e alle indicazioni della possibilità di continuare ad essere colpiti, le persone considerate come bersagli prioritari dei talebani, ivi comprese quelle che occupano posti centrali nelle unità militari, investigative e di polizia, potrebbero avere un timore fondato di persecuzione.

Anche i familiari di alcune persone con questo profilo potrebbero essere a rischio di trattamento analogo alla persecuzione.

**Nesso potenziale:** (presunta) opinione politica.

\* Le considerazioni relative all'[esclusione](#) potrebbero essere pertinenti per questo profilo.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## 2.2 Persone che hanno lavorato per le forze armate straniere o che sono

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** le informazioni sulle politiche e sulla strategia che i talebani intendono perseguire nei confronti di persone che hanno lavorato con le forze armate straniere sono limitate e contraddittorie. Tuttavia, sulla base delle informazioni riguardanti le persecuzioni precedenti e delle

### percepiti come loro sostenitori

indicazioni della possibilità di continuare a essere colpiti dai talebani, si ritiene che le persone con questo profilo abbiano generalmente un timore fondato di persecuzione.

**Nesso potenziale:** (presunta) opinione politica.

\* Le considerazioni relative all'[esclusione](#) potrebbero essere pertinenti per questo profilo.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## 2.3 Leader religiosi

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** nonostante le informazioni sul periodo successivo alla presa del potere dei talebani siano limitate, tenendo conto delle persecuzioni precedenti e della loro costante determinazione a istituire un emirato islamico dell'Afghanistan, conformemente alla loro interpretazione della *sharia*, si ritiene probabile che esponenti **religiosi ritenuti in grado di delegittimare l'ideologia talebana** abbiano un timore fondato di persecuzione.

**Altre persone con questo profilo:** per comprovare un timore fondato di persecuzione occorrerebbero circostanze ulteriori da considerare ai fini della valutazione del rischio.

**Nesso potenziale:** (presunta) opinione politica e/o religione.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## 2.4 Persone che temono il reclutamento forzato da parte di gruppi armati

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** non tutte le persone sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- età (appartenenza alla fascia d'età dei giovani adulti)
- formazione militare
- luogo di origine e presenza/influenza di gruppi armati
- maggiore intensità del conflitto
- posizione del clan nel conflitto
- situazione socio-economica precaria della famiglia
- ecc.

**Nesso potenziale:** benché, in genere, il rischio del reclutamento forzato non possa di per sé implicare un nesso con un motivo di persecuzione, le conseguenze del rifiuto di tale reclutamento potrebbero, a seconda delle circostanze individuali, comprovare tale nesso con, tra gli altri motivi, la (presunta) opinione politica.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

---

## 2.5 Personale docente

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** non tutte le persone sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzioni. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- genere (ossia insegnanti di sesso femminile)
- provenienza da aree in cui l'ISKP dispone di capacità operative
- rifiuto della persona o dell'istituzione di conformarsi alle direttive e/o ai programmi dei talebani
- parlare apertamente contro i talebani
- ecc.

**Nesso potenziale:** (presunta) opinione politica e in alcuni casi religione.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

---

## 2.6 Operatori sanitari e umanitari, comprese le persone che lavorano per ONG nazionali e internazionali

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** non tutte le persone corrispondenti a questo profilo sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- genere (cioè donne)
  - natura delle attività (ONG nazionali/internazionali con attività connesse alla vaccinazione antipolio, allo sminamento, ecc.)
  - legami con il governo precedente o con donatori stranieri
  - parlare apertamente contro un gruppo armato
  - provenienza da aree in cui l'ISKP dispone di capacità operative
  - ecc.
-

**Nesso potenziale:** (presunta) opinione politica.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## 2.7 Giornalisti, operatori dei media e difensori dei diritti umani

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** giornalisti, operatori dei media e difensori dei diritti umani considerati **dai talebani come critici nei confronti di questi ultimi o come restii a conformarsi alle condizioni imposte** dai talebani hanno probabilmente un timore fondato di persecuzione.

Per **altri giornalisti, operatori dei media e difensori dei diritti umani** occorrerebbero circostanze ulteriori da considerare ai fini della valutazione del rischio per comprovare un timore fondato di persecuzione.

La situazione delle giornaliste, delle operatrici dei media e delle attiviste dei diritti umani dovrebbe essere valutata con particolare attenzione.

**Nesso potenziale:** (presunta) opinione politica e/o religione.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## 2.8 Minori

La sezione relativa ai minori riguarda alcune circostanze di maggiore vulnerabilità, specifiche dei bambini, e i rischi cui i minori afgani potrebbero essere esposti.

### 2.8.1 Violenza contro i minori: panoramica

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** non tutti i minori sarebbero esposti al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- genere (i ragazzi e le ragazze potrebbero essere esposti a rischi diversi)
- età e aspetto (ad esempio, i ragazzi senza barba potrebbero essere adescati come *bacha bazi*)
- percezione dei tradizionali ruoli di genere nella famiglia
- situazione socio-economica precaria del minore e della famiglia
- ecc.

**Nesso potenziale:** occorre tenere conto delle circostanze individuali del richiedente. Per esempio, nel caso di minori (ex) *bacha bazi*, la persecuzione potrebbe essere motivata dall'appartenenza a un determinato gruppo sociale.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.8.2 Matrimonio infantile

Si veda la sezione **2.9.2 Pratiche matrimoniali tradizionali dannose** sotto il profilo **2.9 Donne**.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.8.3 Reclutamento di minori

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** non tutti i bambini sarebbero esposti al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione sotto forma di reclutamento di minori. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- situazione socio-economica sfavorevole
- luogo di origine o residenza
- ecc.

**Nesso potenziale:** le circostanze individuali del minore dovrebbero essere prese in considerazione.

Si vedano anche le sezioni **2.4 Persone che temono il reclutamento forzato da parte di gruppi armati** e **2.8.1 Violenza contro i minori: panoramica**.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

---

#### 2.8.4 Lavoro minorile e tratta di minori

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** non tutti i minori sarebbero esposti al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione sotto forma di lavoro minorile e/o tratta di minori. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- età
- genere
- situazione familiare
- situazione socio-economica sfavorevole del minore e della sua famiglia
- situazione di sfollamento interno
- tossicodipendenza
- ecc.

**Nesso potenziale:** le circostanze individuali del minore dovrebbero essere prese in considerazione per determinare se possa o meno essere comprovato un nesso con un motivo di persecuzione.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

#### 2.8.5 Istruzione dei minori e delle bambine in particolare

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** le carenze generali del sistema educativo e le limitate possibilità di istruzione non possono in quanto tali essere considerate persecuzione, in quanto non sono il risultato di azioni deliberate da parte di terzi. Tuttavia, le deliberate limitazioni dell'accesso all'istruzione, in particolare per le ragazze, potrebbero costituire una persecuzione. Gli sviluppi legati alle politiche e alle prassi dei talebani riguardanti l'istruzione delle ragazze dovrebbero essere valutati attentamente sulla base delle COI aggiornate pertinenti.

**Nesso potenziale:** le circostanze individuali del minore dovrebbero essere prese in considerazione. La religione e/o l'opinione politica potrebbero risultare pertinenti a seconda delle politiche perseguite dai talebani.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.8.6 Minori senza una rete di supporto in Afghanistan

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** la mancanza di una rete di supporto non equivale di per sé a una persecuzione, ma aumenta notevolmente il rischio che tali minori siano esposti ad atti che, a causa della loro gravità, ripetitività o accumulo, potrebbero equivalere a persecuzione. Si veda, per esempio, la sezione **2.8.4 Lavoro minorile e tratta di minori**.

**Nesso potenziale:** le circostanze individuali del minore dovrebbero essere prese in considerazione.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## 2.9 Donne

La posizione delle donne e delle ragazze in Afghanistan è caratterizzata da atteggiamenti profondamente radicati, forti convinzioni culturali e strutture sociali che rafforzano la discriminazione. Le violazioni dei diritti umani basate sul genere sono frequenti. Nella loro prima conferenza stampa dopo aver preso il potere, i talebani hanno annunciato quanto segue: «le donne sono una parte fondamentale della società e garantiamo tutti i loro diritti nei limiti previsti dall'Islam». Tuttavia, non è stato chiarito né approfondito in cosa consistessero tali limiti per i talebani. Inoltre, nel settembre 2021 è stato riportato che i talebani hanno chiuso il ministero per gli Affari femminili, ripristinando al suo posto il ministero per la Promozione della virtù e la prevenzione del vizio. Durante il regime talebano degli anni '90, il ministero così denominato avrebbe imposto leggi islamiche rigorose e restrizioni severe nei confronti delle donne.

Spesso le diverse forme di violenza contro le donne in Afghanistan sono significativamente correlate tra loro; perciò le seguenti sottosezioni dovrebbero essere lette congiuntamente.

### 2.9.1 Violenza contro le donne e le ragazze: panoramica

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

\*Aggiunta di aggiornamenti di portata minore: novembre 2021

**Analisi del rischio:** non tutte le donne e le ragazze sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- il fatto di essere ritenute colpevoli di atti punibili in base alla *sharia*



- tipologia e ambiente di lavoro (per le donne che lavorano fuori casa)
- percezione dei ruoli di genere tradizionali nella famiglia
- situazione socio-economica sfavorevole
- situazione familiare (il rischio di subire violenze sessuali e di genere è più elevato per le donne e le adolescenti che non sono scortate da un uomo, per le donne capofamiglia ecc.)
- situazione di sfollamento interno
- ecc.

**Nesso potenziale:** (presunta) opinione politica e/o religione (per esempio in caso di persecuzioni a opera dei talebani) e/o appartenenza a un determinato gruppo sociale (cfr. gli esempi seguenti).



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.9.2 Pratiche matrimoniali tradizionali dannose

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** non tutte le donne e le ragazze sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione sotto forma di pratiche matrimoniali tradizionali. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- giovane età (in particolare, sotto i 16 anni)
- luogo di origine (in particolare le zone rurali)
- etnia (ad esempio, Pashtun)
- percezione dei ruoli di genere tradizionali nella famiglia
- situazione socio-economica sfavorevole della famiglia
- potere/influenza locale del (potenziale) marito e della sua famiglia o della sua rete
- ecc.

**Nesso potenziale:** appartenenza a un determinato gruppo sociale (per esempio in relazione al rifiuto di contrarre un matrimonio forzato o infantile).



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.9.3 Donne nei ruoli pubblici

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** le informazioni contraddittorie e limitate riguardanti le politiche e la strategia che i talebani intendono perseguire nei confronti delle donne che ricoprono ruoli pubblici rendono ardua una valutazione del rischio che possono correre in futuro le persone con questo profilo, sulla base delle informazioni attualmente disponibili. La valutazione relativa all'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tenere conto di informazioni aggiornate a questo proposito, nonché della possibilità di persecuzione da parte di altri soggetti, tra cui la famiglia o la società in generale.

Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- essere considerate non conformi alle condizioni imposte dai talebani
- visibilità della richiedente (ad es. natura del lavoro)
- ambiente conservatore
- percezione dei ruoli di genere tradizionali da parte della famiglia o della rete
- ecc.

**Nesso potenziale:** (presunta) opinione politica e/o religione.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.9.4 Donne ritenute di aver trasgredito i codici morali

Si veda il profilo **2.10 Persone ritenute di aver trasgredito i codici morali**.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.9.5 Donne percepite come «occidentalizzate»

Si veda il profilo **2.11 Persone percepite come «occidentalizzate»**.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.9.6 Donne sole e donne capifamiglia

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** non tutte le donne e le ragazze incluse in questo sotto-profilo sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- status personale
- luogo di origine e residenza
- percezione dei ruoli di genere tradizionali da parte della famiglia o della comunità
- situazione economica
- disponibilità dei documenti di stato civile
- istruzione
- ecc.

**Nesso potenziale:** appartenenza a un determinato gruppo sociale (per esempio donne divorziate).



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.10 Persone ritenute di aver trasgredito i codici morali

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** non tutte le persone incluse in questo profilo sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- genere (il rischio è maggiore per le donne)
- luogo di origine (in particolare le zone rurali)
- ambiente conservatore
- percezione dei ruoli di genere tradizionali da parte della famiglia
- potere/influenza degli attori coinvolti
- ecc.

**Nesso potenziale:** religione e/o (presunta) opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## 2.11 Persone percepite come «occidentalizzate»

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** la situazione delle persone percepite come «occidentalizzate» deve essere valutata alla luce della recente presa di potere da parte dei talebani. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di una ragionevole probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tenere conto inoltre di circostanze che comportano conseguenze ai fini della valutazione dei rischi, quali:

- genere (il rischio è maggiore per le donne)
- comportamenti adottati dal richiedente
- luogo di origine (in particolare le zone rurali)
- ambiente conservatore
- percezione dei ruoli di genere tradizionali da parte della famiglia
- età: può essere difficile per i minori (ri)adattarsi alle restrizioni sociali dell'Afghanistan
- visibilità del richiedente
- ecc.

**Nesso potenziale:** occorre tenere conto delle circostanze individuali del richiedente. In alcuni casi la persecuzione può essere dovuta alla religione e/o alla (presunta) opinione politica oppure all'appartenenza a un determinato gruppo sociale.

Si vedano anche i profili **2.9.3 Le donne nei ruoli pubblici**, **2.10 Persone ritenute di aver trasgredito i codici morali** e **2.14 Persone percepite come colpevoli di blasfemia e/o apostasia**.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## 2.12 Persone LGBTIQ

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

\*Aggiunta di aggiornamenti di portata minore: novembre 2021

**Analisi del rischio:** il timore fondato di persecuzione sarebbe in generale comprovato.

**Nesso potenziale:** appartenenza a un determinato gruppo sociale.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.13 Persone con disabilità e gravi problemi di salute

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

\*Aggiunta di aggiornamenti di portata minore: novembre 2021

**Analisi del rischio:** non tutte le persone incluse in questo profilo sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- natura e visibilità della disabilità mentale o fisica
- percezione negativa da parte della famiglia
- ecc.

**Nesso potenziale:** appartenenza a un determinato gruppo sociale, nel caso di persone affette da disabilità fisiche o mentali visibili.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.14 Persone percepite come colpevoli di blasfemia e/o apostasia

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

\*Aggiunta di aggiornamenti di portata minore: novembre 2021

**Analisi del rischio:** il timore fondato di persecuzione sarebbe in generale comprovato.

**Nesso potenziale:** religione.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.15.1 Persone di etnia hazara

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** la situazione degli Hazara deve essere valutata alla luce della recente presa di potere dei talebani; tuttavia, le informazioni sulle politiche che questi ultimi intendono perseguire nei confronti di questa minoranza sono attualmente limitate. Occorre inoltre valutare il rischio che essa costituisca un bersaglio dell'ISKP, alla luce della capacità operativa di tale organizzazione. Le circostanze che incidono sui rischi potrebbero riguardare altri profili, ad esempio **2.15.2 Sciiti, compresi gli ismailiti, 2.1**

**Persone affiliate al precedente governo afgano** oppure **2.6 Operatori sanitari e umanitari, comprese persone che lavorano per ONG nazionali e internazionali.**

**Nesso potenziale:** (presunta) religione (si veda il profilo 2.15.2 **Sciiti, compresi gli ismailiti**), (presunta) opinione politica (per esempio legami con il precedente governo, presunto sostegno all'Iran) e/o razza (etnia).



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.15.2 Sciiti, compresi gli ismailiti

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** la situazione degli sciiti deve essere valutata alla della recente presa di potere dei talebani; tuttavia, vi sono informazioni limitate sulle politiche che questi ultimi intendono perseguire nei confronti di questa minoranza. Occorre esaminare anche il rischio che essa costituisca un bersaglio dell'ISKP. Si ritiene attualmente che non tutte le persone incluse in questo profilo siano esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- luogo di origine (le zone in cui l'ISKP dispone di capacità operative presentano un rischio maggiore)
- partecipazione a pratiche religiose
- attivismo politico
- ecc.

**Nesso potenziale:** religione.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.15.3 Indù e sikh

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

**Analisi del rischio:** la situazione degli indù e dei sikh deve essere valutata alla luce della recente presa di potere dei talebani; tuttavia, vi sono informazioni limitate sulle politiche che questi ultimi intendono perseguire nei confronti di queste minoranze. Occorre esaminare anche il rischio che esse costituiscano un bersaglio dell'ISKP. Si ritiene attualmente che non tutte le persone incluse in questi profili siano esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che incidono sui rischi, in particolare il suo luogo di origine (zone in cui ISKP dispone di capacità operative), ecc.

**Nesso potenziale:** religione.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

#### 2.15.4 Baha'i

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** il timore fondato di persecuzione sarebbe in generale comprovato.

**Nesso potenziale:** religione.

Si veda anche il profilo **2.14. Persone percepite come colpevoli di blasfemia e/o apostasia.**



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

#### 2.16.1 Persone coinvolte in faide

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio per uomini coinvolti direttamente in una faida:** il timore fondato di persecuzione sarebbe in generale comprovato.

**Analisi del rischio per donne, minori e uomini non direttamente coinvolti nella faida:** non tutte le persone sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- intensità della faida
- provenienza dalle aree in cui lo Stato di diritto è debole
- ecc.

**Nesso potenziale:** occorre tener conto delle circostanze individuali del richiedente per determinare se possa o meno essere comprovato un nesso con un motivo di persecuzione. Per esempio, i familiari coinvolti in una faida potrebbero avere un timore fondato di persecuzione per via dell'appartenenza a un determinato gruppo sociale.

\* Le considerazioni relative all'[esclusione](#) potrebbero essere pertinenti per questo profilo.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.16.2 Persone coinvolte in dispute territoriali

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** non tutte le persone incluse in questo profilo sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- il carattere violento della controversia
- potere/influenza dei soggetti coinvolti
- zone di origine con uno Stato di diritto debole
- ecc.

**Nesso potenziale:** in generale, nessun nesso con uno dei motivi di persecuzione previsti dalla Convenzione. Ciò non pregiudica i singoli casi in cui potrebbe essere stabilito tale nesso sulla base di circostanze aggiuntive (ad esempio etnia, dispute territoriali che degenerano in faida, ecc.).

\* Le considerazioni relative all'[esclusione](#) potrebbero essere pertinenti per questo profilo.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

### 2.17 Persone accusate di reati ordinari

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

\*Aggiunta di aggiornamenti di portata minore: novembre 2021

**Analisi del rischio:** non tutte le persone incluse in questo profilo sarebbero esposte al livello di rischio necessario a stabilire la fondatezza del timore di persecuzione. Le circostanze da considerare ai fini della valutazione del rischio potrebbero includere:

- natura del reato per il quale il richiedente potrebbe essere perseguito
- punizione prevista
- ecc.

**Nesso potenziale:** nel caso di persone accusate di reati ordinari, non vi è in generale alcun nesso con un motivo di persecuzione previsto dalla Convenzione. Tuttavia, se sussiste un timore fondato di persecuzione relativamente alla punizione prevista dalla *sharia*, tale persecuzione potrebbe essere dovuta alla religione. In casi individuali l'azione penale può essere (anche) dovuta a un'altra motivazione di cui alla Convenzione oppure avviata o condotta su base discriminatoria relativamente a un'altra motivazione della Convenzione.



\* Le considerazioni relative all'[esclusione](#) potrebbero essere pertinenti per questo profilo.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

---

### 2.18 Persone nate in Iran o in Pakistan e/o che vi hanno vissuto per un lungo periodo di tempo

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

**Analisi del rischio:** in generale, il trattamento riservato alle persone di questo profilo non equivale a persecuzione, tranne in casi eccezionali, in cui si ha un cumulo di misure che potrebbe equivalere a persecuzione.

**Nesso potenziale:** in generale, nessun nesso con le motivazioni della Convenzione. Ciò non pregiudica i singoli casi in cui il nesso potrebbe essere stabilito sulla base di circostanze supplementari.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

---

## Protezione sussidiaria



I contenuti di questo capitolo includono:

- [Articolo 15, lettera a\), DQ](#): condanna o esecuzione della pena di morte;
- [Articolo 15, lettera b\), DQ](#): tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante;
- [Articolo 15, lettera c\), DQ](#): minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante da violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

### Articolo 15, lettera a), DQ

#### Condanna o esecuzione della pena di morte

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

\*Aggiunta di aggiornamenti di portata minore: novembre 2021

La legge islamica prevede la pena di morte.

Il codice penale precedente avrebbe limitato in modo significativo il numero di reati punibili con la pena capitale, che veniva eseguita raramente nella pratica. Si sarebbero verificate cinque esecuzioni nel 2017, tre nel 2018 e nove nel 2019. Nel novembre 2019 circa 700 persone erano nel braccio della morte per «reati ordinari» o per reati contro la sicurezza interna o esterna.

Prima della presa del potere, i talebani infliggevano punizioni nelle aree sotto il loro controllo per mezzo di un sistema di giustizia parallelo basato su un'interpretazione rigida della *sharia*, comprese esecuzioni, anche pubbliche, mediante lapidazione e fucilazione.

Nelle situazioni in cui non esiste un nesso con una motivazione della Convenzione (ad esempio, in alcuni casi di [2.17 Persone accusate di reati ordinari](#)), dovrebbe essere esaminata la necessità di una protezione sussidiaria ai sensi dell'[articolo 15, lettera a\), DQ](#). Se esiste un ragionevole grado di probabilità di condanna o esecuzione della pena di morte, la protezione sussidiaria di cui all'[articolo 15, lettera a\), DQ deve essere riconosciuta](#), a meno che il richiedente non debba venirne escluso a norma dell'[articolo 17, DQ](#).

Va osservato che potrebbero essere pertinenti le considerazioni relative all'[esclusione](#).



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## Articolo 15, lettera b), DQ

### Tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante

Ultimo aggiornamento: dicembre 2020

\*Aggiunta di aggiornamenti di portata minore: novembre 2021

Nei casi di richiedenti per i quali la tortura o la pena o un trattamento inumano o degradante possono costituire un rischio effettivo, spesso potrebbe esistere un nesso con un motivo di persecuzione che rientra nella definizione di rifugiato; queste persone potrebbero dunque soddisfare le condizioni per il riconoscimento di tale status. Tuttavia, nei casi in cui non esiste un nesso con i motivi di cui alla Convenzione, per cui il richiedente potrebbe beneficiare dello status di rifugiato, si dovrebbe esaminare la necessità di protezione sussidiaria ai sensi dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#).

Nell'esaminare la necessità di protezione ai sensi dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#), occorre tener conto delle seguenti considerazioni:

- **indisponibilità dell'assistenza sanitaria e condizioni socioeconomiche:** è importante osservare che il danno grave si deve concretizzare come condotta di un soggetto responsabile ([articolo 6 DQ](#)). Di per sé, l'indisponibilità generale dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione o di altri elementi socioeconomici (ad esempio la situazione degli sfollati interni, le difficoltà a trovare mezzi di sussistenza, l'alloggio) non rientra nell'ambito del trattamento inumano o degradante di cui all'[articolo 15, lettera b\), DQ](#), a meno che non vi sia un comportamento intenzionale da parte di un responsabile, come la deliberata privazione di cure sanitarie adeguate al richiedente;
- **arresti arbitrari, detenzione illegale e condizioni carcerarie:** particolare attenzione dovrebbe essere prestata al fenomeno degli arresti arbitrari e della detenzione illegale, nonché alle condizioni carcerarie. Gli arresti arbitrari e i centri di detenzione illegale gestiti da diversi soggetti (legati al governo precedente, alle milizie, a uomini di potere o a gruppi di insorti) sono molto diffusi in Afghanistan. In generale, i diritti umani non sono rispettati in queste strutture di detenzione illegale e le persone che corrono il rischio effettivo di essere trattenute illegalmente possono avere necessità di protezione. Inoltre, si può valutare che nei casi in cui l'azione penale o la sanzione sia gravemente iniqua o sproporzionata, o quando una persona è sottoposta a condizioni di detenzione non compatibili con il rispetto della dignità umana, può verificarsi una situazione di danno grave ai sensi dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#). Occorre inoltre sottolineare che nei centri di detenzione (ufficiali e non ufficiali) è stata spesso praticata la tortura;
- **punizioni corporali:** la *sharia* prevede punizioni corporali per diversi reati. L'articolo 29 della Costituzione afgana vietava le «punizioni contrarie alla dignità umana» e dal 1987 l'Afghanistan è parte della convenzione contro la tortura. Tuttavia, in tale paese l'applicazione di pene corporali è stata autorizzata dalla legge a causa del sistema giuridico pluralistico, in cui le leggi islamiche e quelle civili interagivano tra loro, consentendo a singoli giudici e tribunali di stabilire come prescrivere pene in forza della legge islamica o del diritto civile. Le punizioni corporali, comprendenti l'uso di frustate e percosse, erano più frequenti nelle zone controllate da attori antigovernativi. Nei territori sotto il loro controllo i talebani applicavano un meccanismo di giustizia parallelo basato su un'interpretazione rigida della *sharia*. Oltre alle esecuzioni (cfr. [articolo 15, lettera a\), DQ](#)), l'attuazione di questo meccanismo ha dato luogo all'applicazione di pene che l'UNAMA ha ritenuto crudeli, inumane e degradanti. Dopo la presa del potere i talebani hanno rilasciato dichiarazioni chiare sull'obbligo di adesione alla *sharia*;

- **violenza criminale:** sono stati segnalati casi di reati comuni e di criminalità organizzata in tutto il paese, che sono aumentati negli ultimi anni soprattutto in città importanti come Kabul, Jalalabad, Herat e Mazar-e Sharif. Tra i reati segnalati c'erano rapimenti di adulti e minori, furti e rapine, omicidi ed estorsioni. Le organizzazioni criminali hanno colpito uomini d'affari, funzionari locali e gente comune, tuttavia i bersagli principali erano stranieri e afgani benestanti. Nei casi in cui non esiste un nesso con un motivo di persecuzione compreso nella definizione di rifugiato, il rischio di reati come quelli summenzionati rientra nella definizione di cui all'[articolo 15, lettera b\), DQ](#).

Tra gli altri casi per cui può sussistere un rischio effettivo di danno grave ai sensi dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#) si annoverano, tra l'altro, alcune situazioni incluse nei profili [2.8 Minori](#), [2.16.2 Persone coinvolte in dispute territoriali](#), ecc.

\*Si prega di osservare che le considerazioni relative all'[esclusione](#) potrebbero essere pertinenti.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

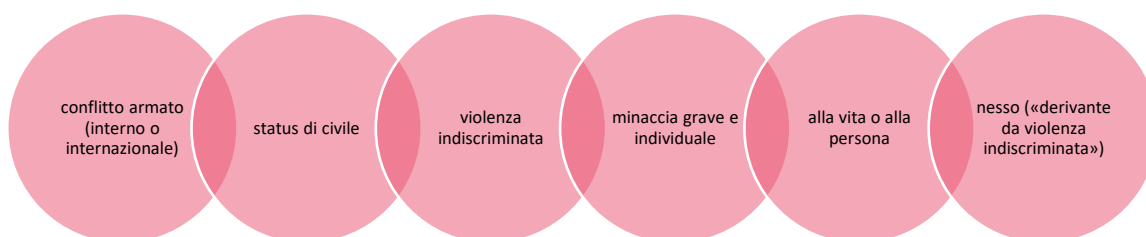
## Articolo 15, lettera c), DQ

Minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante da violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

Gli elementi necessari per l'applicazione dell'[articolo 15, lettera c\), DQ](#) sono i seguenti:

**Figura 2. Articolo 15, lettera c), DQ: elementi della valutazione.**



Ai fini dell'applicazione dell'[articolo 15, lettera c\), DQ](#), gli elementi di cui sopra devono essere stabiliti cumulativamente.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

Di seguito è riportata una sintesi delle conclusioni relative alla situazione in Afghanistan:

- a) **conflitto armato:** nei mesi estivi del 2021 l'offensiva dei talebani è avanzata rapidamente, portandoli a conquistare quasi tutto il paese. Spesso il personale dell'ANSF si è ritirato dalle posizioni che occupava senza affrontarli. Nell'agosto 2021, all'indomani della conquista di Kabul, i talebani hanno dichiarato che la guerra era finita. Tuttavia, in alcune aree sono stati organizzati gruppi armati di resistenza e si sono verificati scontri armati; inoltre, l'ISKP è ancora attivo nel paese;



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

- b) **Status di civile:** l'[articolo 15, lettera c\), DQ](#) si applica nei confronti di una persona che non è membro di nessuna delle parti del conflitto e non partecipa alle ostilità, compresi potenzialmente anche gli ex combattenti che hanno rinunciato all'azione armata in modo effettivo e permanente. Le domande delle persone che rientrano nei seguenti profili devono essere esaminate attentamente. Sulla base di una valutazione individuale, tali richiedenti potrebbero non avere i requisiti per essere considerati civili ai sensi dell'[articolo 15, lettera c\), DQ](#), ad esempio:

- **talebani;**
- **gruppi armati che si oppongono ai talebani:** vari gruppi paramilitari esistono ancora o sono stati costituiti negli ultimi giorni dell'offensiva dei talebani e dopo la loro presa di potere;
- **altri gruppi armati:** altri gruppi armati attivi in Afghanistan includono, per esempio, l'ISKP, l'IMU, la rete Haqqani, Al Qaeda, Jundullah.

Si noti che il concetto di partecipazione attiva alle ostilità non è limitato al fatto di essere palesemente armati, ma può anche comprendere la fornitura di un sostanziale supporto logistico e/o amministrativo ai combattenti.

È importante sottolineare che la valutazione delle necessità di protezione è orientata al futuro; pertanto, il principale elemento da considerare è se il richiedente sarà un civile all'atto del rientro oppure no. Il fatto che una persona abbia preso parte a ostilità in passato non significa necessariamente che debba essere esclusa dall'applicazione dell'[articolo 15, lettera c\), DQ](#);



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

- c) **violenza indiscriminata:** all'aumento del livello di violenza registrato nei mesi estivi è seguito un calo significativo degli scontri e della relativa violenza indiscriminata dopo l'ascesa al potere dei talebani. Tuttavia, questi sviluppi sono molto recenti e in futuro si potrebbe assistere a un'inversione di tendenza. Occorre altresì tenere conto dei limiti relativi alla comunicazione di notizie attendibili dall'Afghanistan. Pertanto, al momento della stesura del presente documento non si ritiene che sia possibile valutare la situazione in Afghanistan in termini di necessità di protezione ai sensi dell'[articolo 15, lettera c\), DQ](#).

Con l'evolversi della situazione della sicurezza nel paese, al fine di formulare una valutazione prospettica sul livello di rischio dovuto alla violenza indiscriminata in una situazione di conflitto armato, si potrebbero considerare i seguenti elementi sulla base di COI pertinenti e aggiornate:

- **soggetti attivi nel conflitto:** si deve tenere conto anche della comparsa e/o della capacità operativa di vari soggetti attivi, del potenziale coinvolgimento di altri Stati nel conflitto, della durata e della relativa stabilità del controllo di un particolare soggetto nel territorio, ecc.
- **incidenti e vittime civili:** le tattiche e i metodi utilizzati, la frequenza degli incidenti e il loro impatto in termini di vittime civili;
- **ambito geografico:** alcuni casi di violenza legati al conflitto possono limitarsi a una determinata regione a seconda dei soggetti coinvolti, per esempio in relazione a gruppi armati locali che resistono ai talebani;
- **sfollamento:** lo sfollamento dovuto ai conflitti può essere un indicatore importante del livello di violenza in corso e/o della percezione del rischio da parte della popolazione civile;



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

d) **minaccia grave e individuale**: nel contesto della «scala progressiva», ogni caso dovrebbe essere valutato singolarmente, tenendo conto della natura e dell'intensità della violenza nell'area, insieme alla combinazione delle circostanze individuali del richiedente. Alcune di queste circostanze potrebbero contribuire ad accrescere il rischio di violenza indiscriminata, ivi comprese le relative conseguenze dirette e indirette. Benché non sia possibile fornire orientamenti esaustivi su quali possano essere le circostanze individuali rilevanti e su come debbano essere valutate, di seguito sono riportati alcuni possibili esempi di circostanze che potrebbero incidere sulla capacità di una persona di valutare e/o evitare rischi correlati alla violenza indiscriminata in una situazione di conflitto armato:

- età
- genere
- condizioni di salute e disabilità, compresi problemi di salute mentale
- situazione economica
- conoscenza dell'area
- professione del richiedente
- ecc.;



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

e) **minaccia alla vita o alla persona**: il rischio di danno di cui all'[articolo 15, lettera c\), DQ](#), è formulato come «minaccia alla vita o alla persona di un civile» piuttosto che come (una minaccia di) uno specifico atto di violenza. Alcuni dei tipi di danno alla vita o alla persona dei civili in Afghanistan comunemente segnalati sono uccisioni, ferite, sequestri, disabilità causate da mine antiuomo, ecc.;



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

f) **nesso**: il nesso «derivante da» si riferisce al legame causale fra la violenza indiscriminata e il danno (minaccia grave alla vita o alla persona di un civile) e include:

- il danno direttamente causato dalla violenza indiscriminata o da atti che provengono dai soggetti attivi nel conflitto e
- il danno indirettamente causato dalla violenza indiscriminata in una situazione di conflitto armato. Gli effetti indiretti sono considerati solo in una certa misura e a condizione che sussista un legame dimostrabile con la violenza indiscriminata, ad esempio: violenza criminale diffusa come risultato di illegalità, distruzione di infrastrutture, rifiuto di aiuti umanitari o accesso limitato agli stessi o alle strutture sanitarie. Scontri armati e/o blocchi stradali possono provocare anche problemi di approvvigionamento alimentare, con

conseguenti carestie, oppure limitare o impedire l'accesso alle strutture sanitarie in alcune regioni dell'Afghanistan.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi  
comune disponibile online.



## Soggetti che offrono protezione

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

L'[articolo 7, DQ](#) stabilisce che la protezione può essere offerta esclusivamente:

a) dallo Stato;

b) dai partiti o organizzazioni che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio;

a condizione che **abbiano la volontà e la capacità** di offrire protezione che deve essere **effettiva e non temporanea**.

Tale protezione è fornita in generale se i soggetti menzionati adottano misure adeguate a prevenire persecuzioni o danni gravi, avvalendosi tra l'altro di **un sistema giuridico effettivo che permetta di individuare, perseguire penalmente e punire** gli atti che costituiscono persecuzione o danno grave

e se il richiedente ha **accesso a tale protezione**.

Al momento della redazione del presente documento, i talebani controllano quasi tutto il territorio afghano. Al 1° ottobre 2021, secondo la mappa di LWJ relativa alle loro zone di influenza in Afghanistan (il cui ultimo aggiornamento risale al 15 settembre 2021), 391 distretti si trovavano sotto il controllo talebano, mentre il distretto di Chahar Kint nella provincia di Balkh era conteso e 15 distretti nelle province di Panjshir, Baghlan, Paran, Kapisa, Wardak e Takhar erano teatro di guerriglia.

Durante l'insurrezione i talebani hanno svolto il ruolo di governo ombra dell'Afghanistan e le loro commissioni e organi direttivi hanno ricalcato le funzioni e i compiti amministrativi di un governo standard. In base alle informazioni, sono divenuti un movimento politico organizzato che gestiva un'amministrazione parallela all'interno di vaste aree dell'Afghanistan e che si era sviluppato fino ad assumere la governance locale nel paese, conquistando e mantenendo territorio, in modo tale da farsi carico fino a un certo punto del benessere delle comunità locali. Nei territori sotto il suo controllo il gruppo applicava un meccanismo di giustizia parallelo basato su un'interpretazione rigida della *sharia*, con conseguenti esecuzioni da parte di tribunali ombra e punizioni che l'UNAMA ha ritenuto crudeli, inumane e degradanti. Tuttavia, un numero crescente di afghani nel paese si sarebbe rivolto ai tribunali talebani per avere giustizia in quanto frustrato dalla burocrazia dello Stato, dalla corruzione e dalla lunga durata dei procedimenti.



La mancanza di un giusto processo e la natura delle pene non farebbe del meccanismo di giustizia attuato dai talebani una forma legittima di protezione. Considerando inoltre le loro precedenti violazioni dei diritti umani e l'incertezza in merito allo status del governo da essi proclamato, sulla base delle informazioni disponibili durante la stesura del presente documento si può concludere che i talebani non

possono essere considerati soggetti in grado di fornire una protezione efficace, non temporanea e accessibile.

Non si ritiene che vi siano attualmente altri soggetti che controllano una parte rilevante del territorio e che possano offrire protezione ai sensi dell'articolo 7 QD.

---



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

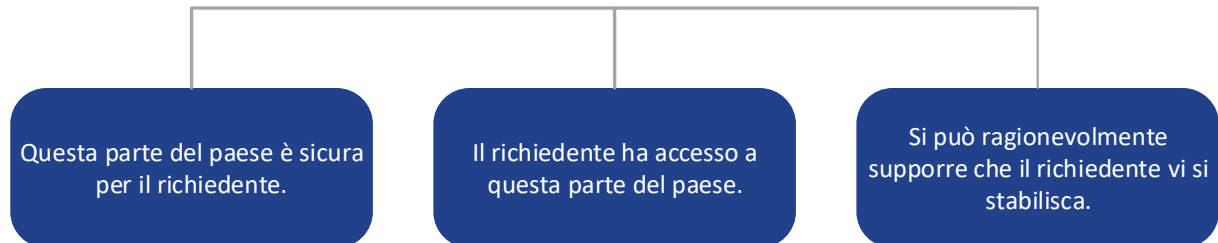
Qualora non si possa individuare nel luogo di origine del richiedente un soggetto in grado di fornire protezione in conformità dei requisiti di cui all'[articolo 7 DQ](#), la valutazione può proseguire con l'esame della disponibilità dell'alternativa di protezione interna.

## Alternativa di protezione interna

Ultimo aggiornamento: novembre 2021

Gli elementi necessari per l'applicazione dell'[articolo 8, DQ](#) sono i seguenti:

**Figura 3. Alternativa di protezione interna: elementi della valutazione.**



Al momento della redazione del presente documento si ritiene che l'alternativa di protezione interna (IPA) non sia applicabile in nessuna parte dell'Afghanistan.

Per quanto concerne i profili che hanno un timore fondato di persecuzione o corrono un rischio effettivo di danno grave da parte dei talebani, il criterio della sicurezza non sarebbe soddisfatto, considerando che i talebani controllano il territorio. Per quanto riguarda le persone che hanno un fondato timore di persecuzione o corrono un rischio effettivo di danno grave legato al fatto di costituire un bersaglio per altri soggetti, l'incertezza della situazione attuale e l'assenza di una forma di protezione che soddisfi i requisiti di cui all'[articolo 7 DQ](#) renderebbero insicura l'alternativa di protezione interna. In casi eccezionali, una persona potrebbe non avere un timore fondato né correre un rischio effettivo di danno grave dopo essersi trasferita in una determinata parte del paese. Nel valutare se il requisito della sicurezza sia comprovato o meno si dovrebbe tenere conto dell'incertezza della situazione attuale; in particolare, occorre osservare che non sono disponibili informazioni sul modo in cui i talebani potrebbero percepire e trattare le persone che hanno lasciato l'Afghanistan e presentato domanda di protezione internazionale. Inoltre il rischio di violenza indiscriminata non può essere valutato in modo attendibile al momento.

Si ritiene che il controllo del paese da parte dei talebani e le sue ripercussioni incidano su tutti i criteri afferenti alla valutazione di cui all'[articolo 8 DQ](#). Tuttavia, considerando che in generale il criterio della sicurezza non è soddisfatto, non è necessario procedere con la valutazione degli altri due requisiti.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

## Esclusione

Ultimo aggiornamento: novembre 2021



Considerate le gravi conseguenze che l'esclusione può comportare per una persona, le clausole di esclusione dovrebbero essere interpretate in modo restrittivo e applicate con cautela.

Gli esempi in questo capitolo non sono esaustivi né conclusivi. Ogni caso deve essere considerato singolarmente.

È obbligatorio applicare le clausole di esclusione qualora sussistano fondati motivi per ritenere che il richiedente abbia commesso uno degli atti che la giustificano.

L'esclusione dovrebbe essere applicata nei casi riportati di seguito.

### Clausole di esclusione

#### Status di rifugiato

- crimini contro la pace, crimini di guerra o crimini contro l'umanità
- reati gravi di diritto comune commessi fuori dal paese ospitante prima che la persona fosse ammessa come rifugiato
- atti contrari ai principi e ai fini delle Nazioni Unite

#### Protezione sussidiaria

- crimini contro la pace, crimini di guerra o crimini contro l'umanità
- reati gravi
- atti contrari ai principi e ai fini delle Nazioni Unite
- pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro in cui si trova il richiedente
- altri reati (in determinate circostanze)

Occorre sottolineare che l'autorità accertante ha l'onere della prova per stabilire gli elementi, rispettivamente, delle clausole di esclusione e della responsabilità individuale del richiedente, mentre quest'ultimo è tenuto a cooperare nell'accertamento di tutti i fatti e di tutte le circostanze pertinenti alla sua domanda.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

Nel contesto dell'Afghanistan, numerose circostanze e diversi profili possono richiedere che si consideri la potenziale applicabilità delle clausole di esclusione. La DQ non prevede un termine per l'applicazione di tali clausole. I richiedenti possono essere esclusi in relazione a eventi accaduti durante il conflitto attuale o nel corso di conflitti precedenti, per esempio la Rivoluzione di «Saur» e il regime di Khalq (1978-1979), la guerra sovietico-afghana (1979-1989), il conflitto tra il governo afghano e le forze «mujahidin» (1989-1992), la guerra civile afghana (1992-1996) e il regime talebano (1996-2001). Alcuni cittadini afghani sono stati inoltre coinvolti in conflitti al di fuori del loro paese e questo aspetto potrebbe risultare pertinente ai fini delle considerazioni sull'esclusione.

In base alle COI, gli atti che danno luogo a esclusione sono commessi da molti soggetti, sia in relazione al conflitto armato sia nel contesto di criminalità generale e delle violazioni dei diritti umani.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

Le seguenti sottosezioni contengono indicazioni sulla potenziale applicabilità delle clausole di esclusione nel contesto dell'Afghanistan.

## A. Crimini contro la pace, crimini di guerra, crimini contro l'umanità

Occorre osservare che il motivo «crimini contro la pace» non è ritenuto di particolare pertinenza nei casi di richiedenti provenienti dall'Afghanistan.

Secondo le COI i gruppi di insorti, l'ANSF e le milizie filogovernative, così come i civili in Afghanistan, possono essere implicati in atti che si configurerebbero come crimini di guerra o crimini contro l'umanità. Le violazioni segnalate del diritto internazionale umanitario da parte di tutte le fazioni coinvolte nei conflitti attuali e passati in Afghanistan potrebbero costituire crimini di guerra <sup>(7)</sup>.

Per quanto concerne la qualifica degli atti in questione come crimini di guerra, i conflitti armati <sup>(8)</sup> in corso in Afghanistan si possono definire come segue:

- conflitto armato tra il governo del Partito democratico popolare dell'Afghanistan (PDPA) e gli oppositori armati dall'estate del 1979 fino all'invasione sovietica del 24 dicembre 1979: non internazionale;
- guerra sovietico-afghana dal dicembre 1979 al febbraio 1989: internazionale;
- conflitto armato tra le forze «mujahidin» e il governo (1989-1996): non internazionale;
- conflitto armato tra i talebani e il Fronte unito (1996-2001): non internazionale;
- conflitto armato di coalizione guidato dagli USA contro il regime talebano tra ottobre 2001 e giugno 2002: internazionale;

(7) Cfr. anche <https://www.icc-cpi.int/afghanistan>.

(8) Si noti che la valutazione di cui all'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), DQ, e all'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ, si riferisce agli strumenti internazionali che definiscono i termini. Pertanto, la valutazione dell'esistenza o meno di un conflitto armato, così come la sua natura, si basa sul diritto umanitario internazionale e può differire dalla valutazione nel contesto dell'articolo 15, lettera c), DQ, come definito nella sentenza *Diakité* della CGUE.

- insurrezione guidata dai talebani contro il governo afghano (dal 2002) e conflitto tra diversi elementi antigovernativi (2015 - in corso): non internazionale.

L'amnistia prevista dalla legge sulla stabilità nazionale e sulla riconciliazione dell'Afghanistan e le disposizioni in materia di amnistia contenute nell'accordo con Hezb-e Islami/Gulbuddin Hekmatyar (HIG) a partire dal settembre 2016 probabilmente non impedirebbero l'esclusione del richiedente qualora sia stabilita la responsabilità individuale per atti che comportano esclusione, in quanto non sarebbero soddisfatti i requisiti necessari, ossia il fatto di essere espressione della volontà democratica dei cittadini dell'Afghanistan e di avere ritenuto il richiedente responsabile in altri modi.

## B. Reato grave (di diritto comune)

Nel contesto dell'Afghanistan la criminalità diffusa e il venir meno dell'ordine pubblico rendono particolarmente rilevante il motivo dei «reati gravi (di diritto comune)». Oltre agli omicidi connessi a controversie familiari e ad altre controversie private, alcuni esempi di reati particolarmente gravi possono includere il traffico di droga e di armi, la tratta di esseri umani, la corruzione, l'appropriazione indebita e altri reati di peculato, la tassazione illegittima o ancora attività illegali di estrazione, commercio o contrabbando di minerali, pietre preziose, reperti archeologici, ecc.

La violenza contro donne e bambini (ad esempio in relazione alla pratica del *bacha bazi* e in contesti quali il matrimonio infantile, i delitti d'onore, la violenza sessuale o alcune forme di violenza domestica ecc.), diffusa in Afghanistan, potrebbe fare parte dei reati gravi (di diritto comune).

Alcuni reati gravi (di diritto comune) potrebbero essere collegati a un conflitto armato (ad esempio, se vengono commessi per finanziare le attività di gruppi armati) o potrebbero costituire atti fondamentalmente disumani commessi nell'ambito di un attacco sistematico o diffuso contro una popolazione civile, nel qual caso potrebbero essere invece esaminati ai sensi dell'[articolo 12, paragrafo 2, lettera a\) e/o dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera a\), DQ](#).

Per quanto riguarda l'esclusione dallo status di rifugiato, un reato potrebbe rientrare in questa categoria se commesso in Afghanistan o in un paese terzo (ad esempio, mentre il richiedente risiedeva in Pakistan o in Iran, o ancora in paesi di transito, ecc.). Per quanto riguarda la protezione sussidiaria, anche i reati gravi commessi da richiedenti afghani nel paese ospitante porterebbero all'esclusione.

## C. Atti contrari ai fini e ai principi delle Nazioni Unite

Nel contesto dell'Afghanistan, la (precedente) appartenenza a gruppi armati quali l'ISKP, i talebani o il partito islamico (Hezb-e Islami) potrebbe dare origine a considerazioni pertinenti, oltre a quelle di cui all'[articolo 12, paragrafo 2, lettera a\), e/o articolo 17, paragrafo 1, lettera a\), DQ](#) o all'[articolo 12, paragrafo , lettera b\) e/o articolo 17, paragrafo 1, lettera b\), DQ](#).

L'applicazione dell'esclusione dovrebbe basarsi su una valutazione individuale dei fatti specifici nel contesto delle attività del richiedente all'interno di tale organizzazione. La posizione del richiedente in seno all'organizzazione costituisce una considerazione pertinente e una posizione di alto livello potrebbe giustificare una presunzione (confutabile) di responsabilità individuale. Tuttavia, resta necessario esaminare tutte le circostanze del caso prima che possa essere adottata una decisione di esclusione.

Se le informazioni disponibili indicano un possibile coinvolgimento in crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità, la valutazione dovrebbe essere effettuata alla luce delle clausole di esclusione di cui all'[articolo 12, paragrafo 2, lettera a\) e/o all'articolo 17, paragrafo 1, lettera a\), DQ](#).

## D. Pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro

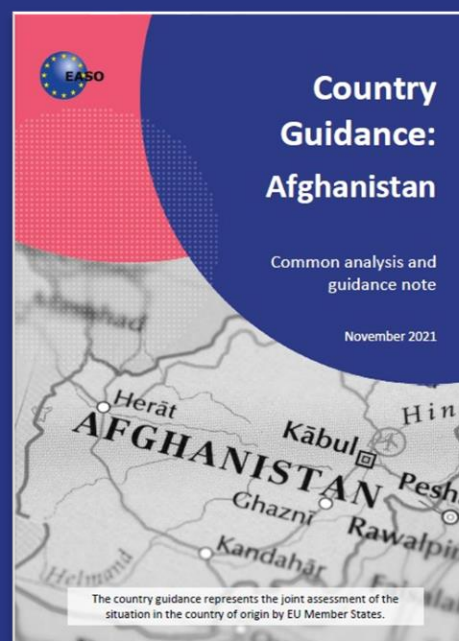
Nell'esame della domanda di protezione internazionale, la clausola di esclusione di cui all'[articolo 17, paragrafo 1, lettera d\), DQ](#) è applicabile solo alle persone altrimenti ammissibili alla protezione sussidiaria.

A differenza delle altre clausole di esclusione, l'applicazione di questa disposizione si basa su una valutazione previsionale del rischio. Tuttavia, l'esame tiene conto delle attività passate e/o attuali del richiedente, come l'appartenenza a determinati gruppi considerati pericolosi per la sicurezza degli Stati membri o le sue attività criminose.



Per maggiori informazioni consultare l'analisi comune disponibile online.

L'analisi comune integrale su cui si basa la presente nota di orientamento è disponibile nei formati e-book e pdf in lingua inglese.



Sono disponibili al seguente indirizzo:

<https://www.easo.europa.eu/country-guidance-afghanistan-2021>





■ Publications Office  
of the European Union